

Conserving the culture

Dal 29 giugno al 2 luglio 1995 si è svolto a Dublino l'annuale congresso dell'Arllis

Il congresso di quest'anno presentava un programma assai allettante per i bibliotecari trattando il delicato problema della conservazione in tutte le sue più variegature sfumature. Durante la prima giornata, dedicata all'arte del paese ospitante, in linea con la tradizione dei convegni Ifla-Arlis, sono stati presentati i tesori del Museo nazionale di Dublino e, in particolare, l'oreficeria celtica caratterizzata dagli stilizzati intrecci zoofitomorfi, che si incontrano anche nella miniatura dei rari ma bellissimi codici rimasti, due dei quali (il libro di Kells e quello di Durrow) sono oggi vanto della biblioteca del Trinity College, dove si svolgevano i lavori del convegno. È stata questa una prima occasione per avvicinarsi al tema centrale, mostrando certi corretti, anche se delicatissimi, interventi conservativi. Anche Paula Murphy dello University College di Dublino ha parlato dell'arte irlandese, ma occupandosi di un aspetto particolare: il paesaggio nell'espressione figurativa del xx secolo. Gli artisti irlandesi sono stati attratti sovente dagli elementi di paesaggio del loro paese e in particolare dalle bellissime terre dell'ovest, il cui fascino struggente poneva ancor più in risalto il problema dell'indipendenza e della libertà, anche se l'urgenza dell'elemento politico poteva indurre ad un indebolimento dell'espressione artistica. Ancora all'Irlanda si è collegata la relazione di Frederick O'Dwyer (Soprintendenza ai monumenti di Dublino), che ha considerato la validità dell'utilizzo delle fonti documentarie per la conserva-

zione dei monumenti post-medioevali, con particolare riferimento ad esempi irlandesi. Elisabeth Esteve-Coll, direttrice del Victoria and Albert Museum, ha indagato i motivi e le finalità della conservazione, partendo dall'annoso conflitto tra conservazione e consultazione.

Si è trattato quasi di un intervento introduttivo al dibattito della giornata centrale del congresso e quella che ha rivestito maggior interesse per i temi e i contenuti trattati. John Kirby della Sheffield Hallam University ha dimostrato il ruolo essenziale del bibliotecario nella conservazione della cultura. Dal momento che il compito fondamentale della biblioteca è conservare e rendere fruibili le informazioni, attraverso le quali è possibile ritrovare o creare la propria cultura, è necessario potenziare i meccanismi di accesso all'informazione anche con l'aiuto della tecnologia. Il nuovo ruolo dell'archivista, con le sue esigenze di professionalità e di adeguamento alla realtà dei tempi, è stato analizzato da Sere-

na Kelly del Victoria and Albert Museum. La mancanza di una legislazione che tuteli le collezioni e un rinnovato interesse per il valore commerciale degli oggetti storici, oltre alla sempre crescente attenzione alle fonti in tutte le discipline di ricerca, hanno incrementato la raccolta degli archivi. Tuttavia gli archivisti sono coscienti che raccogliere soltanto non è abbastanza, anche se la mancanza di mezzi impedisce spesso una sistemazione e schedatura esauriente del materiale. Mentre è necessario dare il più ampio accesso alle collezioni archivistiche, bisogna anche aumentare le misure di sicurezza e la conoscenza delle tecniche di conservazione. Nel suo interessante intervento John Creber della Norfolk Library, partendo dalla distruzione della biblioteca di Norwich causata da un incendio, si è posto il problema di come fronteggiare tali eventi disastrosi. Molte sono le strade: anzitutto la prevenzione attuabile conoscendo le cause, evitando l'uso di materiali combustibili e di apparecchiature pericolose, avendo cura di costruire locali compattati a compartimenti, soffitti progettati in modo da contenere le fiamme, ecc. Di fondamentale importanza è la duplicazione del catalogo che, nell'i-

potesi di un eventuale disastro, garantisca almeno la possibilità di conoscere la consistenza delle collezioni, la tipologia del materiale, la collocazione. È necessario mettere a punto un piano, avendo molto chiare anche le priorità di evacuazione e le modalità ed eseguendo prove pratiche per garantire la sicurezza degli interventi. Valerie Ferris del National Preservation Office ha parlato della prevenzione dai furti e dalle asportazioni, facendo una casistica della fisiologia del ladro, ribadendo la necessità di certe norme di sicurezza, dalle semplici precauzioni — come le tessere di accesso degli utenti munite di fotografia —, alle vere e proprie misure d'allarme. Tony Cains, ricordando l'esperienza fatta presso la Biblioteca nazionale di Firenze nel momento dell'alluvione, ha documentato l'importanza degli interventi d'emergenza di allora che costituivano una vera casistica per il restauro librario, e al tempo stesso ha osservato come il lavoro di ricerca non si è fermato ma ha continuato a perfezionare tecniche e strumenti. Emanuela Giavarrà ha posto l'accento sul problema del copyright, i cambiamenti e le utilizzazioni degli ultimi anni, in particolare il delicato settore delle pubblicazioni e delle copie elettroniche. La relattrice è il direttore dell'Eblida (European Bureau of Library Information and Documentation Associations) che nel 1994 ha organizzato la piattaforma europea degli utenti del copyright, il cui scopo principale è discutere con gli editori le richieste del mondo bibliotecario sui problemi della copia elettronica. La sua relazione si è conclusa con una panoramica sulle prospettive delle biblioteche d'arte e le loro possibilità di intervento attraverso vari progetti.

Giovanna Lazzi

